



SINDACATO DI POLIZIA

NO TAV: VIOLENTI GIUSTIFICATI E POLIZIA CRIMINALIZZATA IL COISP IN GRANDE EVIDENZA SU IL TEMPO

IL TEMPO

15-NOV-2019

pagina 29

foglio 1 / 2

CASSAZIONE

La Suprema corte rinvia a Torino il procedimento di quattro manifestanti identificati nei disordini che causarono 200 agenti feriti

Vandali? Colpa della polizia

I No Tav avrebbero agito perché «condizionati dalla folla» e irritati dall'atteggiamento degli agenti

La motivazione

*Riconosciuto ai manifestanti
«uno stato d'ira determinata da
un fatto ingiusto». Plauso
del regionale grillino Frediani*

Pinaese (Coisp)

*«Siamo stanchi e indignati
È assurdo che sul banco degli
imputati finiscano i poliziotti che
hanno fatto il proprio dovere»*

FRANCESCA MUSACCHIO

... Il 3 luglio del 2011 i No Tav che parteciparono alle proteste in Val di Susa contro il cantiere di Chiomonte potrebbero aver commesso reati perché «suggestionati dalla folla in tumulto» o perché arrabbiati a causa dell'atteggiamento della polizia. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione che ha rinviato alla Corte di Appello di Torino il procedimento nei confronti di 4 manifestanti indagati per i disordini durante i quali rimasero feriti 200 uomini delle forze dell'ordine. Ma le parole «suggerimento» e «rabbia» di cui parla la Suprema Corte, che chiede appunto ai giudici piemontesi di indagare meglio sulle motivazioni che avrebbero spinto i manifestanti a commettere reati e le relative attenuanti, non piacciono ai sindacati di polizia che si dicono «indignati e stanchi».

«Secondo i giudici, i manifestanti avrebbero reagito in questo modo perché arrabbiati a causa dell'atteggiamento della Polizia. Stai a vedere che adesso la colpa è delle forze dell'ordine - commenta Stefano Paoloni, Segretario Generale del Sindacato Autonomo di Polizia (Sap) - I colleghi presenti in quel con-

testo erano lì per consentire a tutti di manifestare in maniera pacifica nel rispetto delle leggi. Purtroppo - prosegue - si continua a puntare il dito contro le forze dell'ordine, anziché punire chi con volto travisato e armato di bastoni o bombe carta, semina il panico durante i cortei. Nel pieno rispetto della sentenza - conclude Paoloni - auspichiamo che non siano lanciati messaggi sbagliati ai professionisti violenti delle manifestazioni».

Dello stesso avviso Domenico Pinaese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, che sottolinea: «Siamo davvero stanchi e indignati: il nostro lavoro non può essere costantemente squalificato e addirittura criminalizzato da quelle stesse istituzioni per le quali ci impegniamo quotidianamente. Pronunciamenti come questo mettono sul banco degli imputati i poliziotti che fanno il proprio dovere mentre giustificano i violenti». Ma non solo. Proprio le attenuanti che vengono prospettate per i soggetti imputati, per il Coisp «sono una vera e propria offesa ai tantissimi colleghi che, in quella manifestazione, hanno dovuto fronteggiare situazioni complesse e difficili mettendo a rischio la propria incolumità: 200 di loro sono stati

feriti. Vale la pena ricordare a tutti che quegli agenti non erano lì perché non avevano altro da fare, ma erano stati schierati a tutela di un sito e dell'ordine pubblico. Ecco perché è intollerabile che si cerchino scusanti e attenuanti per chi ha partecipato alla manifestazione con il volto coperto, lanciando sassi e bombe carta contro le divise».

E mentre i sindacati di polizia si indignano per quanto deciso dagli Ermellini, per Francesca Frediani, consigliere regionale M5S Piemonte, «il pronunciamento della Cassazione sul maxi processo a carico dei No Tav è una buona notizia per quanti ancora credono nella libertà di esprimere dissenso attraverso le manifestazioni. Le parole degli Ermellini - aggiunge - segnano un importante punto di svolta in particolare laddove evidenziano l'attenuante per gli imputati di "avere agito in stato d'ira determinata da un fatto ingiusto". E quale sarebbe il fatto ingiusto? La Cassazione fa esplicito riferimento al comportamento delle Forze dell'Ordine al cantiere di Chiomonte invitando i giudici di Torino a tenerlo in debita considerazione».